

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 25. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Critiche al convegno fillosserico provinciale

Lettera aperta all'on. Giunta Municipale di Cadoro.

Ringraziando sentitamente dell'ufficio affidatomi di rappresentare questo on. Municipio al convegno fillosserico dei delegati dei comuni viticoli della nostra provincia, sento il doveroso compito di presentare all'on. Giunta una relazione che dimostri quello che ho escogitato, discusso e fatto a vantaggio del Comune che avevo l'onore di rappresentare.

Dispiacentissimo, devo a priori dichiarare che non mi fu possibile far nulla, come non poterono fare quasi tutti i delegati dei cento comuni viticoli, poiché un ambiente creato ad artificio ci impedì di parlare. Difatti dei tre ordini del giorno proposti dalla commissione unitamente al relatore prof. Cavazza, due passarono senza discussione alcuna; e nel primo poterono parlare solo tre o quattro delegati, i quali per essere stato proposto dalla Commissione che i loro comuni sarebbero compresi nella zona abbandonata, nulla avevano da obiettare, avendo quei comuni più volte chiesto quello che ora è stato loro concesso. Ma quando invece il delegato del comune di Bicinicco, co. Daniele Asquini, propose che anche il Comune da lui rappresentato fosse compreso in quella zona, contrariamente a quanto aveva proposto la Commissione; forse per ben tre volte, (abbenché il regolamento non lo avesse permesso) il cav. Attilio Pecile a combattere l'idea del co. Asquini, elettrizzando l'ambiente in modo che non se ne capiva più nulla, tant'è vero che la votazione fu ripetuta tre volte con sempre maggior confusione.

Credo anche, e così la pensano parecchi altri delegati, di cui potrei citare i nomi, che l'egregio presidente dei delegati dei comuni, avv. Cavarzerani di Sacile, abbia impedito a molti di poter prendere la parola, dirigendo la discussione con una precipitevolezza unica anziché rara.

Un altro motivo che ci impedì di parlare, è che gli ordini del giorno proposti dalla Commissione ci vennero forniti solo durante la conferenza del prof. Cavazza, ossia qualche minuto prima di entrare nella discussione. Come potevamo noi discuterli e cercare di proporre degli altri approvabili e che nel contempo salvassero gli interessi della piaga che rappresentavamo? Io, per esempio, stavo per alzarmi, per dir qualche cosa, quando in tutta fretta l'avv. Cavarzerani dichiarò chiusa la discussione sul primo ordine del giorno, il quale trattava appunto delle zone.

Permettano, egregi signori della Giunta, che continui col l'esempio del Comune di Bicinicco per dimostrare loro la confusione e l'irregolarità che regnarono sovrane in quella seduta, dove, dopo d'aver disturbato cento Giunte comunali per la nomina di cento delegati volenterosi di portare il modesto contributo per il rifiorire della viticoltura, dopo tutto questo, o signori, hanno votato quello che hanno voluto.

Dissi dunque più sopra della confusione e irregolarità avvenute nella votazione per il Comune di Bicinicco, ed ora mi spiego. Quando fra il delegato del Comune co. Asquini ed il cav. Attilio Pecile non si poteva sperare un accordo, forse l'egregio comm. Domenico Pecile, Presidente della Commissione, dimostrando la convenienza di interpellare con un referendum i proprietari di Bicinicco, ed alla proposta

annul il co. Asquini; perché l'avv. Cavarzerani volle passare ad una seconda e ad una terza votazione? Che importanza si può dare a quel voto, quando si consideri che ad esso contribuirono, non so con quale cognizione di causa, i delegati di oltre Tagliamento e quelli dell'alto Friuli, che Bicinicco l'avranno sentito nominare, almeno molti di essi, per la prima volta domenica passata? Finalmente, ammettendo solo per ipotesi questa incoscienza votazione, perchè si disse non approvato la unione di Bicinicco al resto della zona abbandonata, senza nemmeno contare i voti che a me sembra doversero essere su per giù alla pari?..

Questo, onorevolissima Giunta, ho creduto di riferire, per dimostrare l'impossibilità di portare il mio modesto contributo alla causa fillosserica trattata nel primo ordine del giorno; degli altri due non volli occuparmi perchè, non avendo ottenuto lo scopo di miglior divisione delle zone, per noi e per tanti altri Comuni, erano come chiacchiere e non ci servivano.

Quantunque l'Egregio prof. Cavazza abbia dimostrato che in cinque-sei comuni italiani siano riusciti a liberarsi dal flagello fillosserico col metodo distruttivo, io non sono, con molti altri, del parere che altrettanto si possa fare in Friuli. No o signori, io credo che noi non saremo mai l'eccezione alla regola come sono quei fortunati comuni sopra citati; ma entreremo pur troppo a far parte di quella centinaia di comuni che non solo non poterono distruggere il terribile afide, ma invece distrussero la maggior parte delle viti decidendo i prodotti e restando colla fillossera in casa.

Io che da parecchi anni seguo il continuo allargarsi del male, che ho visti gli inutili sforzi in quasi tutte le plaghe italiane, e che al contrario sono stato testimone dei grandi vantaggi avuti nella vicina provincia Gorizia col metodo dell'abbandono, dove hanno in buon numero ricostituiti i vigneti su terreni americani resistenti, e vivono tranquilli in mezzo alla fillossera, non potevo fare a meno di recarmi al convegno con questa idea, certo in tal modo di avvantaggiare il comune che loro signori della Giunta mi incaricarono di rappresentare.

Pieni zeppi di fillossera nel comune di Castions di Strada fino alla sponda del Cormor, con una cinquantina e più di viti fillosserate nel comune di Povecchia, parmi che siamo circondati in modo che è vano lusingarsi di rimanere lungamente immuni.

Secondo quanto ha stabilito il convegno di Udine, e per essere più precisi, secondo quanto hanno stabilito la Commissione ed il relatore, perchè gli altri, come dissi non poterono esprimere il loro parere, Cadoro che è ritenuto immune si trova con molti altri comuni nella peggiore condizione. Stanno bene i comuni compresi nella zona abbandonata, perchè là sorgeranno i Consorzi per la produzione di legno americano, ed in breve avranno le loro brave vigne ricostituite, e nel contempo potranno godere del prodotto delle esistenti anche fillosserate, poiché nessuno va a distruggerle. Possono stare un po' più tranquilli quelli di oltre Tagliamento, perchè un podere confine naturale, com'è quel fiume, rende difficile la diffusione del male, e quindi potrà ritardarne la comparsa.

Ma noi, Egregi signori, prossimi alla zona abbandonata, la quale

tutt'al più potrà essere divisa da qualche straducola, da qualche viottola; noi siamo certi d'aver, tanto oggi che domani, il male in casa, e solo quando avremo distrutto buona parte delle nostre vigne, si decideranno a unirli alla zona abbandonata. Intanto dobbiamo rimanere impassibili, poiché se noi facciamo impianti americani domani potrebbero essere irrimediabilmente distrutti. Certuni dicono che se distruggono pagano i danni; chi ce lo garantisce? Chi ci dice invece che il governo, quando saremo mezzo fillosserati e buona parte distrutti, non dica: aggiustatevi?

Per queste ed altre ragioni che ometto per brevità, volevo proporre al convegno di Udine che la nostra provincia fosse divisa in tre zone così ripartite.

Una zona abbandonata dal confine austriaco al Cormor fino a Pozzuolo, e poi restringendosi cercando i migliori ostacoli naturali.

Una seconda zona di sicurezza, che da questa abbandonata vada fino al Tagliamento; nella quale sorgano, come nella prima, i consorzi per la produzione di viti resistenti; ma si continuino però le esplorazioni che sappiano avvertirci all'apparire del male. Che se queste esplorazioni ci dicono che vi sono piccolissime o limitatissime scintille fillosseriche, sia applicato il metodo distruttivo; ma che quando invece il male s'altarghi o sia di qualche entità, si dichiari tosto zona abbandonata. Che i vivai ed i vigneti americani nuovamente e tecnicamente ricostituiti, siano sempre considerati indistruggibili.

La terza zona oltre Tagliamento sia dichiarata zona immune, e quindi sia assoggettata alle attuali leggi antifillosseriche. Che anche in questa zona sia costituito un vivaio sperimentale di viti americane.

Con ciò, Egregi Signori, io speravo di corrispondere alla fiducia accordatami. Non mi fu possibile, per quanto dissi più sopra; prego quindi scusarmi, nel mentre rinnovo i miei ringraziamenti.

Di codesta on. Giunta

Devotissimo
Pie Moretti

Parlamento Nazionale

SENATO. — Si convalida la nomina di altri Senatori, poi, si discute il disegno di legge per l'inchiesta sulla marina.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana si discute il disegno di legge per regolare la materia degli esami nelle scuole secondarie.

Nella pomeriggio, si approvano i primi quarantadue articoli del bilancio di agricoltura. Poi, si entra nell'argomento del giorno:

Lo scandalo dell'ex Ministro Nasi.

Bissolati crede che la Camera, conoscendosi ormai la relazione Saporoito, possa procedere senz'altro alla nomina di un comitato.

Nasi, riservandosi di dimostrare, alla stregua dei fatti, che le accuse mossegli sono infondate; invoca dalla Camera un'inchiesta piena ed intera e circondata dalle opportune garanzie; la invoca in nome del sacrosanto diritto di difesa, come una riparazione a lui dovuta.

Dopo che parlarono: Vendramini, Cicotti, Bissolati, Turati, Giolitti e Sonnino; si rimanda a domani (oggi) la discussione e il voto sulle due mozioni per l'inchiesta proposte — una, dal Bissolati, e l'altra dal Nasi.

Malattia d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

S. Angelo Cal' degli Avvocati 3090, Venezia

Polemiche utili.

Una risposta del sig. E. Novelli all'amico Antonio Larice.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

Mi compiaccio che questa volta approvi la fusione del Catasto fabbricati con quello dei terreni.

Continuo però a ritenere che le indicazioni di Via, numero, piani, vani basti, pel fisco, stieno sulla scheda dei fabbricati, atto preparatorio alla applicazione del reddito tassabile.

Mi compiaccio pure che Ella approvi la divisione delle mappe per Comune Censuario o frazioni, ma non credo convenienti i registri per Comune, imperocché questo sistema obbliga necessariamente a riportare sulle petizioni, sui registri, sui certificati Catastali, oltre il numero di mappa anche la frazione a cui appartiene la particella e il sistema adottato dal nuovo Catasto di numerare le particelle dal N. 1 in ogni foglio, sarà necessario indicare anche il N.º romano del foglio medesimo.

Nè la sua accettazione di scrivere i numeri in linea orizzontale, sarebbe con tale sistema lodevole, giacchè avendosi a scrivere i 100, 200 e più numeri mappali o particelle di una ditta colle sopraccennate indicazioni catastali obbligatorie, ne verrebbe un guazzabuglio da non si dire, senza contare l'enorme scritturazione.

S'immagina difatti di aver a scrivere «Frazione di Cussignacco (o anche sezione A. se vuole) foglio XIX N.º 15; Frazione di Cussignacco foglio XVIII N.º 17; Frazione di Udine — Esterno foglio XXXIV N.º 86 e continui in tal modo per 100, 200 numeri di una partita e vedrà poi che qualità di chiarezza avrà ottenuta e quanta fatica avrà risparmiata in confronto al sistema da me proposto, ed anche a quello che da noi vige oggi.

Noti poi, che dove la proprietà è divisa, poche, in confronto al numero totale, sono le ditte che hanno beni in più frazioni e d'altronde molte ditte delle frazioni perimetrali di un comune, hanno beni nelle frazioni dei comuni Amministrativi limitrofi, le cui petizioni, registrazioni e certificati si devono tenere disgiunti, ripetendo tutto lo strascico delle da me lamentate indicazioni.

Colla fusione del Catasto dei fabbricati in quello dei terreni e con altre riforme da me proposte, si fa già una grande economia di lavoro. Accontentiamoci; e non sacrifichiamo mai la chiarezza al risparmio di fatica.

Leggo pure con piacere come Ella riconosca la bontà della mia proposta sulle tariffe per Comune Censuario e come Ella deplorando con me la destinazione di una facciata ad una unica partita, approvi pure il sistema di registrazione da me proposto.

Pei fogli di mappa, io deploro l'obbligo di doverli citare ed in cifre romane, anziché tenerli come son oggi nel nostro Catasto, numerando le particelle non per foglio ma per mappa e vedo con piacere che questa cosa la deplora pur Lei.

Anche pel Capitolo V e VI Lei si dichiara d'accordissimo col mio progetto. La descrizione dettagliata sulle vulture d'una intera partita, io la trovo necessaria appunto per non dover talvolta rimontare da Pietro a Giovanni, da Giovanni a Filippo, da Filippo a Carlo ecc. ecc. per trovare qualche numero di mappa oscuramente passato più e più volte da una ditta all'altra, in mezzo ad un'intera partita. E per toglire al Catastario la fatica

del suo bisogno d'allontanarsi da me, di farmi perdere le sue tracce, di separarmi dal suo figlio che è pure mio figlio...

— Ma la causa? la causa? — insistette Pietro Rebayser, anch'egli ora agitato, coi pugni stretti, cogli occhi smisuratamente spalancati: gli pareva di non vivere più!

Il conte ebbe una rivolta d'orgoglio. Le sue dita si strinsero convulse, e lineamenti del volto si contrassero.

— Ah! sì — fece. — Scuotiti: è giusto... Ho promesso di dirtela, la causa di questa avversione e soprattutto del suo disprezzo che ti stupisce...

E s'arrestò ad un tratto, come interdetto, mordendosi a sangue le labbra...

Poi fece uno sforzo supremo, come un cavallo che, dopo aver tentennato lungamente davanti ad un ostacolo, si decide a superarlo.

Raccontò il fidele Pietro la terribile scena della Yacheterie: l'arrivo del comandante Fougeriol, il quello che l'ufficiale gli aveva pro-

posto, l'ediosa tentazione che lo prese...

— Ebbene? — l'interuppe ansioso il servo, pallido e fremente.

— Ho mentito finora... l'ho assassinato!...

— Lei?..

— Sì, io, il conte Guglielmo Albertis il gentiluomo discendente da una famiglia che nessuno mai poté accusare di viltà!.. Commisi un delitto, una infamia!.. L'assassinio d'un marito oltraggiato, che aveva diritto di prendersi la mia vita e che mi lasciava generosamente, col duello, una via di salvezza!..

— Non è possibile! non è possibile!..

— E' vero... è vero!..

Pietro Rebayser curvò la testa, allibito da quella orribile rivelazione. Il mistero nel quale era vissuto per diecotto anni, era finalmente dissipato. La tristezza del conte, il suo rapido invecchiare ed incanutire, le notti insonni durante le quali errava per le sale deserte del sontuoso palazzo, il suo ritirarsi

dentell'etesa di queste petizioni ho proposto l'obbligo di farle alla parte e mediante un tecnico (Lageguero, Perito, Geometra) che colla sua firma risponda dell'esattezza.

Nè mi spaventa il pensiero della carta bollata spracata, prima di tutto perchè ritengo gli appartenenti a quella Categoria di Professionisti sappiano scrivere almeno quanto un impiegato del Catasto, in secondo luogo perchè ad ogni modo la carta bollata stà a carico delle parti e non dell'ufficio.

Godò che anche la legatura delle petizioni in volume, la copia in carta libera per l'Intendenza di Finanza e la numerazione per agenzia siano riuscite ben accette a Lei, nè temo che le vulture lasciate alle parti vengano preterite a tassa pagata. Ad una eventuale trascuranza si potrebbe provvedere con una penalità.

Non so se il mio modello di Catasto sia simile al Napoletano, parchè francamente quello non l'ho mai veduto.

Non sarà però questa una buona ragione per ripudiarlo. Dal mio canto non posso approvare la disposizione da Lei proposta di fare tre colonne per il carico e tre per lo scarico. Se non è zuppa è pan bagnato, e tanto fa allora tenere l'odierno sistema che riesce più chiaro avendo il carico in una facciata a lo scarico nell'altra.

Se le matricole servono a far i ruoli e se deve bilanciarsi ad ogni operazione, tanto fa segnare sulla matricola che una partita è variata ed alla formazione dei ruoli esattoriali ricorrere al libro partite dove ognuna è chiusa o facilmente chiudibile.

Mi conforta il vedere come la mia idea di semplificare il Catasto sia stata da Lei apprezzata ed assorbita tanto da voler oltrepassarmi col risparmiare nei passaggi di un fondo il nome della ditta da cui od a cui si fa il trasporto, accontentandosi della data, titolo, numeri, fogli di richiamo, superficie e rendita.

Ma io non posso seguirlo fino a quel punto. Il nome della ditta mi sembra troppo importante per proporre l'abolizione.

Ed arrivato così al titolo X della mia pubblicazione mi dichiaro s'è disfattissimo che anche su questo Ella sia perfettamente d'accordo con me.

Per la rubrica vada pure per l'abolizione nelle agenzie dove c'è già la matricola. Il modello da me proposto era fatto veramente per i Comuni ai quali ho voluto far vedere come in pochi libri io avrei concentrato tutti i beni del rispettivo territorio, divisi per proprietario.

Io spero che Ella nella sua lettera del 14 marzo sopra riportata abbia esposte tutte le critiche che intendeva fare al mio lavoro e spero anche di averle tutte riscontrate.

Ed ora a chiusa di questa, per me non infruttuosa polemica, io La ringrazio vivamente degli elogi fattimi con tanta competenza e franchezza.

Con stima La riverisco
Udine, 18 marzo 1904.

Devotissimo
Ermenequillo Novelli.

Gli ultimi preparativi a Napoli

per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo

Napoli, 23 L'Imperatore Guglielmo arriverà domattina dopo le ore 10. Il comandante F. Hohenzollern lascerà domani, salvo controordini, l'ancoraggio nel porto militare, per ancorarsi nello specchio d'acqua di Santa Lucia, dove si troveranno molte navi della nostra marina. Il *Konig Albert*, a bordo del quale si trova l'Imperatore e scortato dall'incrociatore corazzato *Friedrich Karl*, che risponderà alle salve di saluto della squadra italiana.

Il Re verrà sabato a far visita all'Imperatore. Il ministro degli Esteri Tittoni, lo accompagnerà.

Il Re ha diretto all'Imperatore il seguente telegramma:

Nel momento in cui tu tocchi il suolo d'Italia, ospite benvenuto e desiderato, allietandomi di rivederti presto, voglio intanto che il primo saluto ti venga da me, amico affezionato e alleato fedele.

firmato: Vittorio Emanuele.

Intorno alla nostra biblioteca.

Non intendo risollevere o continuare la polemica iniziata in due giornali cittadini a proposito della discussione sulla civica biblioteca, avvenuta al Consiglio Comunale, e della conseguente risposta della Giunta. Alle critiche forse un po' vivaci ma giuste di un anonimo nella *Patria*, alle osservazioni assennate e incalzanti di E. del Torsio nel *Giornale di Udine*, nulla è stato risposto (forse perchè, in verità, nulla o ben poco, era anche possibile rispondere), ma è sperabile nell'interesse dell'istituto cittadino, si tenga conto dei suggerimenti per l'avvenire.

Passando perciò oltre con questa fiducia, mi limito ora ad un'osservazione, la cui opportunità, se non altro, sarà giustificata dall'inquietudine desta tra gli studiosi dall'incendio di Torino.

In quali condizioni di sicurezza si trova la nostra biblioteca civica e, con essa, la collezione ancor più interessante dei manoscritti, accresciuta recentemente per il lascito munifico del compianto benemerito dott. Joppi?

Questa domanda mi si affaccia alla mente, pensando che sopra i locali della biblioteca contenenti volumi (che spesso si possono sostituire) e manoscritti (la cui perdita sarebbe invece irrimediabile) ci sono abitazioni private. Da tempo, dall'istituzione probabilmente della biblioteca, al secondo piano c'è l'abitazione dell'assistente, il quale, secondo il vecchio regolamento, era anche custode. Ora però s'è aggiunto un nuovo appartamento, adattando parte dei vasti granai della casa Bartolini per alloggio del nuovo custode.

Se devo esprimere un giudizio, sarebbe stato preferibile cercare per lui altrove un'abitazione, o, in caso contrario, corrispondergli una speciale indennità. Ma non di ciò voglio occuparmi.

La domanda ch'io faccio è questa: s'è pensato all'eventualità di incendi nei due appartamenti, con evidente pericolo dei libri esistenti nei piani inferiori?

Quali provvedimenti si sono presi in proposito? Ho udito dire che l'appartamento del custode fu adattato, in seguito a deliberazione della Commissione per la biblioteca e Museo sopra i locali riservati ai manoscritti. In tal caso la scelta sarebbe stata infelice.

Sarei lieto se queste note avessero il potere di richiamare l'attenzione dei preposti sulla nostra biblioteca, provvedendo a salvarla per i casi d'incendio. Mi affida il successo avuto dalla stampa cittadina, il cui grido d'allarme rinvolve subito all'archivio notarile udinese — d'anzi trascurato — le cure delle competenti Autorità. X

Continua

APPENDICE 62

L'espiazione.

Il conte sorride con amarezza: — Ne stupisci eh? — risponde — mio povero Pietro!.. A te sembra ingiusto, impossibile che il tuo vecchio compagno d'armi, il tuo capitano, possa destare sentimenti consimili!..

— Queste è il mio pensiero... — Perchè tu non sai... Perchè io... io t'ho nascosto un delitto... una infamia... ti ho nascosto... lo!.. Nascosto, a te, l'onore personificato, la lealtà, la divozione più profonda!.. Volevo confessartelo, ma le parole non poterono uscire mai dalle labbra... ammutolivo inorridito di me stesso... Non voglio ingannarti più a lungo, non voglio conservare un'amicizia della quale sono indegno, se anche perderò così l'unico conforto della

mia vita. Ascoltami, Pietro: saprai tutto. Da diecotto anni sono tormentato da rimorsi orribili, che mi torturano, che mi opprimono. Pietro dubitava che il suo padrone impazzisse.

— Lei, capitano!

— Cerco di cancellare l'onta del commesso delitto, ma non è possibile; essa è viva, è tarlo implacabile nell'anima mia!..

— Lei? — con più forza esclamò nuovamente il buon Pietro.

— Io... — Capitano, non so... non posso crederlo!..

— Tu supponi in me del coraggio? — Certo.

— Ebbene, io fui il più vile degli uomini!..

— Non lo credo capitano! non credo!..

— Tu mi ritieni uomo d'onore? — Senza dubbio.

— Ed io mi sono condotto come l'ultimo dei malfattori!.. Ah, Pietro, Pietro!.. Tu mi vedi circondato dalla pubblica stima, amato, vene-

rato quasi... ebbene, io dovrei trovarmi in un bagno penale... miserabile fra i miserabili!..

Sempre più il buon servo pensava che il capitano impazzisse.

— E' impossibile — mormorò, guardando con occhio amoroso e compassionevole il suo padrone, che pareva di molto invecchiato in pochi minuti.

— Ma ho meritato più ancora... — Ma scusi, capitano... Mi ascolti... Non vada esaltandosi a quel modo!..

— Ho commesso un delitto che m'avrebbe costata la testa; e quel delitto ebbe un solo testimone, uno solo!

— Quale?

— Quello la cui immagine mi perseguita sempre come un castigo... — La signora Fougeriol?

— Sì, Fernanda!.. Lei che, senza farmi dimenticare un primo amore così crudelmente troncato, mi rendeva il ricordo ancor più penoso. Io l'amo ed ella non può che odiarmi. Non è soltanto disprezzo ch'io le ispirò, ma orrore... Comprendo il

suo bisogno d'allontanarsi da me, di farmi perdere le sue tracce, di separarmi dal suo figlio che è pure mio figlio!..

— Ma la causa? la causa? — insistette Pietro Rebayser, anch'egli ora agitato, coi pugni stretti, cogli occhi smisuratamente spalancati: gli pareva di non vivere più!

Il conte ebbe una rivolta d'orgoglio. Le sue dita si strinsero convulse, e lineamenti del volto si contrassero.

— Ah! sì — fece. — Scuotiti: è giusto... Ho promesso di dirtela, la causa di questa avversione e soprattutto del suo disprezzo che ti stupisce...

E s'arrestò ad un tratto, come interdetto, mordendosi a sangue le labbra...

Poi fece uno sforzo supremo, come un cavallo che, dopo aver tentennato lungamente davanti ad un ostacolo, si decide a superarlo.

Raccontò il fidele Pietro la terribile scena della Yacheterie: l'arrivo del comandante Fougeriol, il quello che l'ufficiale gli aveva pro-

posto, l'ediosa tentazione che lo prese...

— Ebbene? — l'interuppe ansioso il servo, pallido e fremente.

— Ho mentito finora... l'ho assassinato!...

— Lei?..

— Sì, io, il conte Guglielmo Albertis il gentiluomo discendente da una famiglia che nessuno mai poté accusare di viltà!.. Commisi un delitto, una infamia!.. L'assassinio d'un marito oltraggiato, che aveva diritto di prendersi la mia vita e che mi lasciava generosamente, col duello, una via di salvezza!..

— Non è possibile! non è possibile!..

— E' vero... è vero!..

Pietro Rebayser curvò la testa, allibito da quella orribile rivelazione. Il mistero nel quale era vissuto per diecotto anni, era finalmente dissipato. La tristezza del conte, il suo rapido invecchiare ed incanutire, le notti insonni durante le quali errava per le sale deserte del sontuoso palazzo, il suo ritirarsi

Continua

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

Il Palazzo del Comando.
Gli uffici comunali e governativi a Palmanova sono siti in locali deficienti e poco adatti; la cittadinanza da tanto tempo aspira di venire in possesso del palazzo del Comando e di collocare tutti i suoi uffici.

Il palazzo del Comando è il migliore palazzo di Palmanova; è situato in Piazza Vittorio Emanuele e comprende tutta l'isola dal Borgo Aquileja alla Contrada del Teatro. Senza calcolare i sotterranei e le cantine, conta 109 stanze così divise: piano terra 52, I. piano 35, II. piano 22. Con il palazzo del Comando il Comune fa l'acquisto di altri fabbricati utilissimi e cioè la (Ghiacciaia) della fortezza ed il Macello; a questo verranno uniti 300 mq di terreno.

L'orario dello Stato cede al Comune per la somma di L. 69493,65 i seguenti immobili:

Palazzo del Comando parte censuaria 2.99. — Fabbricato dell'ex gran guardia per L. 0.36. — Cavallerizza coperta per L. 0.35. — Orto di prima classe per L. 3.90. — Fabbricato del macello per L. 0.32. — Frato di prima classe aderente al macello per L. 0.40. — Ghiacciaia per L. 0.30.

La somma di lire 69493,65 verrà impiegata dall'amministrazione militare nella sistemazione di una caserma per l'alloggio di un nuovo squadrone di cavalleria in aggiunta a quello già distaccato.

Il Comune dovrà stabilire nel palazzo del comando ed annessi (cioè gran guardia e cavallerizza) la sede dei propri uffici ed eventualmente anche le scuole ed altri per servizio d'interesse pubblico; potrà inoltre affittare qualche parte secondaria, ma non potrà mai alienare a privati i fabbricati ora detti né alcuna parte di essi. Da queste condizioni rimangono esclusi i terreni e le costruzioni rustiche annessi ai predetti fabbricati principali.

La sistemazione della Caserma dovrà compiersi entro il termine di due anni dalla data di approvazione del contratto e la consegna dei fabbricati al Comune verrà effettuata entro il termine di giorni 90 dalla stessa data.

Il Consiglio nella prossima seduta (crediamo mercoledì) sarà chiamato a dare il suo voto per l'acquisto; e speriamo che in breve tempo il Comune venga definitivamente in possesso dei nuovi abili.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Banco di S. Vito.

(Carlo) — Allo scopo di incoraggiare il piccolo risparmio, il consiglio d'amministrazione del Banco di S. Vito ha istituito una categoria speciale di depositi, denominati *Depositi a piccolo risparmio*. Sul relativo libretto, che viene fornito a gratis, si possono fare versamenti anche di una lira, ma l'ammortamento di questi non può superare l'importo di L. 500 per ogni libretto. Per somme e maggiori restano in vigore le altre forme di deposito a risparmio in conto corrente, ai tassi del 3,00 in conto libero, 3,34 vincolato ad un anno.

Situazione al 29 febbraio 1904:

Portafoglio L. 726181 81

Depositi a risparmio » 671640 65

— Un premio

Un premio di Lire 128,37, gravato dalla Ricchezza mobile, per disposizione del fu Gio. Batta dott. Zuccheri, verrà dato anche quest'anno a quell'agricoltore o proprietario del Comune di S. Vito e della parrocchia di S. Giovanni di Casera, il quale sarà coltivato il migliore e più esteso prato artificiale di erba medica.

Eustomaticus

vedi in 4a pagina

AVIANO

Gravissimo attentato

contro la caserma dei carabinieri.

23. — (Semper.) — Questa notte alle ore 230 autimoridiane circa, ignoti malfattori addossarono una buona quantità di paglia al portone della caserma dei RR. Carabinieri e vi appiccicarono il fuoco, dandosi poscia alla fuga. Per fortuna alcuna persona s'accorse del bagliore dell'incendio e, dato l'allarme, riuscirono a far sì che un gravissimo pericolo fosse scongiurato — data la posizione centrale della caserma stessa e la quantità delle materie esplodenti (circa un quintale e mezzo — a quanto mi si disse — di cartucce e balistite) esistenti nell'edificio.

Il gravissimo attentato destò profonda impressione in tutto il paese. Speriamo per la pubblica tranquillità che gli autori non restino — come molte volte — impuniti.

LA CURA più efficace per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rabarbaro - tonico - digestivo - ricostituente

PORDENONE.

— Mentre dura lo sciopero. La giornata passò tranquilla. Delle 17 operai entrate ieri l'altro, impressionate forse dall'atteggiamento ostile delle compagne, sette soltanto ritornarono ieri per vie diverse al lavoro. Le scioperanti passeggiarono cantando per le strade di Rora grande.

Al suono della sirena, si rinnovarono ancora le pacifiche o violenti dimostrazioni, perchè l'invito di rientrare sarà ripetuto durante tutta la settimana. Lunedì p. v. si avrà la giornata campale, e chissà che non possiamo salutare l'alba di quel giorno con una soluzione pacifica e di piena soddisfazione per entrambi le parti contendenti.

Non ci meraviglia punto che lo sciopero duri da dieci giorni, in quantochè le condizioni favorevoli delle operai e del Cotonificio permettono una lunga resistenza.

Da una parte le prime sono generalmente nubi e vengono aiutati dai parenti; dall'altra il secondo profitta della presente situazione per effettuare il trasporto delle macchine nei fabbricati nuovi.

E' tuttavia deplorabile che non si addivenga a una soluzione della presente questione, in cui non soltanto è danneggiato il Cotonificio, ma centinaia di operaie disoccupate risentiranno più tardi le conseguenze di un improvable ritardo.

Sia il fatto, è vero, che le operaie addussero a pretesto dello sciopero un motivo destituito di fondamento, cioè che non venissero a loro pagati i metri fatti oltre la pezza; è altresì vero che l'accusa lasciata contro la direzione di aver aumentato un po' alla volta il metraggio della pezza costituisce un fatto grave; ma ad onta di tutto questo, se c'è una causa remota, questa da altre, causa giusta, dipende da una retribuzione inadeguata al lavoro, crediamo che si possa eliminarla con un'intesa comune. Certamente le operaie avrebbero dovuto accettare condizionatamente la ripresa del lavoro, rimettendosi ad una apposita commissione; esse avrebbero sempre potuto poi valersi della stessa arma dello sciopero.

Non lo fecero, e secondo noi, fecero male. Crediamo che nessun danno sarebbe loro derivato riprendendo il lavoro, finchè duravano le trattative di miglioramento. Ma se ciò non è avvenuto per inesperienza se lo sciopero ha avuto un peccato d'origine: se insomma le operaie non seppero condursi, va però analizzata con imparzialità la loro retribuzione giornaliera col lavoro fatto e in confronto alle operaie di altre tessiture.

Un nuovo ponte sul Meduna.

Stamane gli ingegneri cav. Damiano Roviglio e Luigi Salice fecero un sopralluogo con la rappresentanza dei comuni di Prata e di Pasiano, lungo il fiume Meduna per riconoscere la località più opportuna per un nuovo ponte destinato ad allacciare i predetti comuni.

Venne incaricato, per conto dell'Impresa Olorico, degli studi per il nuovo ponte l'ing. Carutti.

S. DANIELE

La morte di un adolescente.

23. — (Apo.) — Una immensa sventura ha colpito, stamane, alle dieci, il mio desolato amico Giuseppe Monassi: la sua figlia minore, Maria, giovinetta intelligente, studiosa e buona, dopo lunga inesorabile malattia, a soli 17 anni, ha lasciato questa vita, alla quale, colle balde e rosse speranze dell'adolescenza, s'era appena affacciata.

Da qualche tempo un male sottile, inesorabile intristiva le guancie della poverina, limava, a poco a poco, l'energia della sua fresca età; e, ribelle alle cure più sfituose e vigili della famiglia, alle industrie sapienti dell'arte medica, la trasse all'irreversibile quiete della tomba.

Oh! chi può misurare lo strazio dei poveri genitori e delle sorelle che l'adoravano! Chi può immaginare l'angoscia della povera estinta, quando, presso al momento supremo, presentiva tutta l'amarrezza del distacco dai suoi cari!

Povero angelo! Forse, in quei momenti, volgevi il morente pensiero a' tuoi dolci anni d'infanzia, alle tue compagne di collegio, alle tue insegnanti, agli ideali fiammanti che avevi accarezzato col fervido pensiero; forse rivederli gli splendidi panorami del paese natio, festanti sotto il raggio del sole, che oggi dovea baciarti in fronte esanime!

Se duro è il dipartirsi dalla vita per chi ha dietro a sé, come proiezione d'ombra nel deserto, un lungo passato, estremamente crudele riesce per l'adolescenza, a cui sorridono dinanzi all'anima fidente i più rosei ideali, le spemi più soavi.

Simile al fiore che, appassendo, rende i suoi petali al suolo, come ombra, che baciando la vita, passa in seno all'antica madre la terra, tu fosti, povera Maria, e di te ora non rimane che la cara memoria, che varrà a lenire, col tempo, il profondo, inconsolabile dolore della tua famiglia.

I funerali della giovinetta Maria Monassi seguiranno, domani, alle ore 16.

Quantunque contrariati dal tempo, riuscirono solenni i funerali del sig. Filippo nob. Narduzzi. Precedevano gli alunni delle scuole pubbliche, con bandiera, seguivano le confraternite, il clero, poi la bara, portata a braccia dagli affittavoli. Ne reggevano i cordoni l'on. Sindaco, il sig. Pretora, il Vice-Conciliatore, sig. Arnaldo Corradini, l'assessore Angeli.

Veniva poscia il carro di prima classe carico di corone: della famiglia, del cognato on. Monti, famiglia Guarnieri, dott. Fratina, Ospitale Civile ed altri.

Dietro il carro c'erano tutte le autorità comunali e governative del paese, numerosi amici e conoscenti della famiglia, e poi una lunga schiera di persone recanti ceri e torcie.

CIVIDALE.

Sotto il carro.

23 Marzo. — Ieri sera verso le ore 23 certo Casero Giuseppe di Giovanni d'anni 30 di Moimacco, si trovava presso la Stazione ferroviaria per raccogliere del cessino di una casa signorile. Ad un tratto i buoi si adombrarono, forse per l'arrivo del treno, e si diedero alla fuga travolgendo sotto il carro il Casero che ripeté scalfitture alla gamba sinistra ed una potente lussazione alla destra.

Riccolto il par il venne trasportato all'ospedale, ove il medico dott. Sargio — che era appena coricato — dovette subito recarsi per prestargli, intanto, le prime cure del caso.

Si spera, che con qualche settimana di assoluto riposo, il Casero potrà tornare al lavoro dei campi.

La misera fine di un epilettico

23. — Ieri mattina il contadino Braidotti Ermenegildo d'anni 20 si recava come di consueto al lavoro nei campi adiacenti alla sua abitazione a Rubignacco.

Appena giunto sul lavoro fu colto da un assalto di epilessia e cadde fulminato al suolo.

La serva di casa, recatasi poco dopo a vedere di lui, scoperse il cadavere, e ne diede avviso ai parenti.

Il povero giovane era stato altre volte colpito dal mal caduto e per questa sua nota infermità non era lasciato mai solo.

Ieri mattina, però, il male lo uccise repentinamente.

MONTEREALE CELLINA.

Arresto per furto.

La notte dall'11 al 12 corr. certo Merlo Giuseppe di Giovanni, d'anni 57 di Aviano veniva derubato di un orologio dell'importo di lire 15. Quando se ne accorse, denunciò certo Giuseppe Tizianello di Vincenza di anni 19 da Polcenigo. Difatti, arrestato e perquisito, gli fu trovato addosso l'orologio.

Naturalmente fu trattenuto in arresto.

CRONACA CITTADINA

Interessanti notizie sul problema scolastico cittadino

troveranno i lettori in quarta pagina. Abbiamo dovuto confinarci in un interesse pubblico e di scritti di cronaca, che ogni giorno riceviamo, dalla città e dalla Provincia. E poiché ci si offre l'occasione, esprimiamo qui una volta per sempre le più vive grazie agli egregi collaboratori ed ai solerti corrispondenti.

Un po' orsi, come sono in genere i friulani, e non avevamo a battere la gran cassa nemmeno per giornale affidarci — contenti solo di vederne i continui progressi; pecciamo, forse, per troppo silenzio, in questi tempi di tanto spreco di parole: non facciamo presentazioni incensatorie, non ci sdilinquiamo a chiamare amici tutti quelli che passano. Ma non possiamo dire con sincerità di cuore che consideriamo di formar tutta una famiglia, coi nostri collaboratori, coi nostri corrispondenti, coi lettori tutti; e che unico nostro desiderio e orgoglio è quello di procedere con essi « sempre avanti », serenamente cercando senza convulsioni e senza isterismi di giovare ai progressi del nostro Friuli amato.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20 30 avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera *La Traviata*.

Esecutori principali: Isabella Svicher, Angelo Semini, Giovanni Longega: maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Pietro Vallini.

Piccolo fallimento.

Il Tribunale di Udine, sull'istanza del negoziante Paolo Bartolazzi di Treviso, creditore di L. 600 — avendo chiesto la dichiarazione di fallimento di Angelo Zrattini fu Giuseppe negoziante in vini di Udine rimise la pratica al Pretore del I. Mand. nominando Commissario giudiziale l'Avv. Ermete Tavasani.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

L'assemblea dei fornai.

Di nuovo agitata la vista.

La Società di miglioramento fra panettieri di Udine e Provincia ci comunica il seguente resoconto dell'Assemblea tenuta ieri nella sala terrena della Camera di lavoro:

Presenti, circa ottanta soci. Presiede il fornajo Feruglio e presenzia la seduta anche il segretario della Camera del lavoro, sig. Ezio Rebutta. Avuta la parola il segretario della Lega Savio Silvio, fa una lunga quanto accurata relazione circa l'agitazione e il felice componimento della vertenza dei fornai della sottosezione di Cividale.

Dico che i proprietari di colà sono assolutamente degeneri da quelli di Udine; e lo dimostra dal modo benevolo con cui accollero le istanze avanzate dai loro dipendenti, l'accoglienza cortese fatta ai rappresentanti della Camera del lavoro e della Lega di Udine, portatisi sul luogo per appianare la questione, e l'equanimità cosciente nella discussione che portò a un felice componimento, firmato con le dovute norme, nel quale gli operai si ebbero aumentata di L. 150 e i garzoni L. 1 la mercede settimanale che attualmente percepivano, con di più resta abolito il lavoro notturno, l'obbligo di portare il pane a domicilio o l'obbligo di fare le focaccine Pasquali. Inoltre s'è concretato un riposo quindicinale per turno. Deplora che qui, per l'acculturamento di pochi appoggiati palesemente da una società che intende sfruttare interessi economici per scopi politici, si abbia a continuare in questa poco decorosa e infeconda lotta, della quale, per causa di pochi astuti, sentiranno il danno molti, sia pure in buona fede, poiché dice in buona fede quei proprietari che hanno dato mano ed assecondati i loschi maneggi di quei proprietari che hanno tutto l'interesse che perduri l'agitazione, onde pescare nel torbido.

Legge quindi una lettera giunta allora dai colleghi di Cividale, dove si ringrazia sentitamente il segretario della Camera del lavoro sig. Ezio Rebutta e il segretario della sezione di Udine, Savio Silvio, per l'opera zelante e proficua prestata durante tale agitazione.

Si apre quindi la discussione sull'organico presentato dai proprietari a mezzo del sig. Prefetto. Savio dice che furono diramate in tutte le fabbriche le paghe che gli operai verrebbero a percepire se condo tale organico; e dà lettura quindi del regolamento del lavoro, che è unito all'organico.

Ma non fu possibile di continuare, che avvenne un pandemonio; da ogni parte si gridava:

— Basta! Basta! — Vedremo!... da vincitori ci fanno passare per vinti!... Vergogna!... Vi faremo noi un'organico che ve lo suoneremo per bene!... Che fanno a noi le firme di questi signori?... Fedi-fraghi! Ci rubano il sangue!... ecc.

Ristabilita un po' di calma, fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno, dopo di che l'assemblea diede piena facoltà al consiglio di provvedere a tanta emergenza: *ordine del giorno*

L'assemblea dei lavoratori fornajo presa visione dell'organico e del regolamento presentato dai proprietari di forno a mezzo del signor Prefetto,

Considerando essere impossibile e praticamente inattuabile l'applicazione d'un organico e d'un regolamento qualsiasi nella produzione del pane, la quale va soggetta alle svariate e mutevoli esigenze del tempo e dell'ambiente esterno;

Considerando ancora che il non rispetto da parte dei proprietari alle proprie firme apposte ad un atto legale dello scorso anno, dimostra e suffragia sufficientemente che dovrebbero continuamente adire le vie giudiziarie per far rispettare dagli stessi le molte elastiche clausole incluse nell'organico e nel regolamento di cui innanzi, mentre il pagamento a quintalato richiede pochissime e più chiare norme di applicazione;

ringrazia sentitamente l'on. Capo della Provincia per l'opera da lui spiegata onde far cessare tale insopportabile situazione; e delibera di respingere qualsiasi trattativa che non abbia per base il pagamento di mercede a quintalato, e si dichiara solita d'ogni impegnativa, additando fin da questo momento la responsabilità di ogni qualsiasi agitazione nel contoglio dei proprietari, i quali non s'frangano le loro proposte con dimostrazioni economiche e di fatto;

e si riserva di provvedere come e quando meglio crederà alla tutela della propria dignità e dei suoi concitati diritti.

Istituto Filodram T. Cleoni.

Nella seduta consigliere 18 corr. si costituì la rappresentanza sociale per il 1904. A Presidente venne per acclamazione riconfermato il dott. Costantino Perusini.

A vice presidente pure per acclamazione venne nominato il sig. Zampero avv. Francesco, in sostituzione del sig. De Candido Domenico che dovette rinunciare per motivi di famiglia.

A direttori vennero nominati i sig. Lesina prof. Piero, Tavasani avv. Ermete e Trevisan Tullio.

Il Consiglio credette doveroso nominare il sig. De Candido socio onorario per lo stato di servizio: consigliere anni 24, cassiere anni 19, direttore anni 16, presidente anni 1, vice-presidente anni 4.

Tale onorificanza al papà dell'Istituto verrà conferita nella prossima seduta consigliere a motivo che mancavano 2 consiglieri alla seduta perchè sia presa a voti unanimità.

Il Dottor Nikola

L'interessantissimo romanzo di GUY BOOTHBY che ha costituito uno dei più grandi successi di questi ultimi anni, sarà pubblicato per intero, colle illustrazioni originali inglesi, nel fascicolo di aprile del *Romanzo Mensile*.

Per una speciale combinazione coll'Amministrazione del *Corriere* possiamo aprire un abbonamento speciale dal 1.° aprile a fine d'anno al nostro giornale e al *Romanzo Mensile*. Chi manda lire 15, riceverà la *Patria* da oggi a tutto il 31 dicembre, nonché tutti i fascicoli del *Romanzo Mensile* che usciranno nell'anno corrente.

Comune di S. Leonardo

Avviso d'asta

pal miglioramento del ventesimo all'asta ordinarie, indetta coll'avviso 24 febbraio p. p., per l'acquisto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici Centrale e di Dolegia, rimase deliberativo provvisorio il sig. Sirch Giuseppe fu Domenico di S. Leonardo per il prezzo di lire 17985,28.

Si fa noto che il tempo utile per miglioramento del ventesimo (fatali) sul prezzo sopraindicato va a scattare alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 7 aprile p. v.

Durante questo termine gli atti dei progetti sono a libera ispezione in quest'ufficio municipale nelle ore d'ufficio.

Restano ferme le altre condizioni portate dall'avviso d'asta sopraindicato.

S. Leonardo, il 17 marzo 1904.

Il Sindaco Terlicher.

Comune di Fagagna.

Avviso.

A tutto il 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di guardia campestre di questo Comune.

L'elito sarà retribuito coll'annuo salario di L. 500 più metà delle ammende, e gli verranno forniti l'uniforme e le armi a spesa del Comune.

Gli aspiranti dovranno comprovare con documenti di aver compiuti gli anni 25 ma non oltrepassati i 40, di essere impregiudicati sotto ogni riguardo e di aver prestato servizio nell'esercito.

Fagagna, il 17 marzo 1904.

Il Sindaco D'Orlandi.

Comune di Lestizza

Si avverte chi può avervi interesse, che il giorno di mercoledì 30 marzo corrente, alle ore 10 ant., presso il Municipio di Lestizza, si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione delle candele, per appaltare al miglior offerente i lavori di riassetto del canale di Ledra nelle frazioni di S. Maria di Sclau-nico e Villacaccia.

L'asta sarà divisa in due lotti. Base d'asta per il primo lotto L. 3990 46.

Base d'asta per il secondo lotto L. 2228 78.

Offerte in ribasso rispettivamente di L. 90 e di L. 20 ognuna.

Per maggiori chiarimenti e visione dei documenti, recarsi nella segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Lestizza, 20 marzo 1904.

Il Sindaco Compagno

CERCASI per Villa del Veneto

de mentile celibe attento, pratico ram servizio, pulizia, fidato da assumere custodia Villa assenza padroni. Accetterebbe anche coppia senza figli. Indispensabile ottimi certificati referenze, fotografia. Indirizzare M. 42 Amministrazione Giornale.

Ferro-China-Bisleri

Liquore ricostituente Voletto la Salute??

Il ch. mo prof. LUIGI SANSONI Direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in TORINO, scrive:

MILANO. Nel FERRO-CHINA BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente del gastro enteropatici e rinvigorisce il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati.

11

Acqua di Nocera Umbra

(Sergente angelo)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

7

F. BISLERI e C. MILANO

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e sodio e sostanze vegetali. Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1. Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Le rinomate

Focaccine Pasquali

dell'antica e ben conosciuta Ditta Sebastiano Molin-Pradel - Via Bartolini - Udine trovano tutti i giorni pronte, fresche e di qualunque misura.

Vini scelti e liquori in bottiglia. Si assumono spedizioni anche per l'estero.

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con decreto 25 Settemb. 1903

PREMI

Lire 40.000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

TREBBIATIRGI MARSHALL

Esposizione di Udine 1903

GRAN DIPLOMA D'ONORE



Vendita presso la Fonderia Udinese

Trebbiatrice "NALDER", d'occasione

Battente m. 0,81 in buon stato d'uso

PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Deposito sementi da prato

La sotto firmata ditta avverte che pure quest'anno tiene il suo grande deposito sementi da prato: Erba Spagna - Trifoglio violetta - Vena altissima (Elaton) Loietta — tutta merce nostrana decuscutata e senza adulterazioni.

Tiene pure anche delle qualità inferiori, e mescolgi per la formazione di praterie, garantendone buona riuscita.

Prezzi da non temere concorrenza. Udine, Via dei Teatri n. 15.

Regina Quaragnolo.

Pillole Antemoroidali Purgative

il celebre prof. de GIACOMINI di Padova

50 anni di incontrastato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale

PIALERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per Pùbitricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 - tutti i giorni eccettuati i festivi 125 VIA LIRUTTI N. 4.

Magnesia Polli

Calcinata - Pesantissima - Purgativa Rinfrescante

La Magnesia Polli è assolutamente inapprecabile sotto piccolo volume. — Combate la Stitichezza, il Disturbo Gastrico, Bruciori allo Stomaco e le Infiammazioni Intestinali.

dose purgativa L. 0,20

Flacone da Lire una

e da due Lire

Diploma di benemerita all'Esposizione di Udine

Vendita e deposito esclusivo presso la Farmacia San Giorgio di Zulliani - Piazza Garibaldi - Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

La interessante discussione sulle riforme dello Statuto Sociale alla Società operaia.

(Continuazione e fine; vedi n. di ieri)
Abbiamo informato ieri come tutte le proposte di riforma dello Statuto, che apposite commissioni avevano studiate e il consiglio della Società operaia aveva approvato; siamo, dall'assemblea di ieri l'altro di sera, stato respinto. Dalla discussione, però, non potremmo riferire che una parte; mentre ci sembra interessante far conoscere, almeno in largo sunto, tutte le fasi di essa.

Dopo che il presidente G. E. Scelzo ebbe finito di leggere la lettera-protesta del socio Leonardo Fabiani (lettura accolta da parecchi: bene! ha ragione!); la discussione intorno alle riforme proposte continuò.

Sponchia Luigi sa che la Società non si trova in buone condizioni economiche, ma non crede si dovesse cercar riparo con danno del soci. Suggerisce invece che la Società, esponendo al Comune il suo stato economico non florido, ottenga dal medesimo che si assuma la quota di spesa per la Scuola serale che ora sta a carico della Società. Questa fece già molto, per la Scuola; poiché dopo averla fondata, spese circa 70000 lire. Quanto alle riforme, trova grave quella per la quale il sussidio agli ammalati comincierebbe solo dopo il quarto giorno. Sarebbe disposto a votare che il sussidio di malattia non fosse corrisposto a chi non resta ammalato che tre giorni. Non si dilunga sulle altre proposte, riservandosi di farlo, al caso, quando saranno discusse una per una.

Il quarto contrario

Cossio Antonio è pure contrario alle riforme proposte. La commissione studiò soltanto di menomare i diritti dei soci: fu larga unicamente con quelle donne che partorissero senza che il Sindaco abbia legittimato la loro unione: non sa perché. Una cosa era che lo Statuto non garantisce ai soci il sussidio continuo. Questo si poteva togliere affatto anziché diminuirlo: ed egli crede che sarebbe indifferente toglierlo, perché già, poco o troppo, i vecchi ammalati, e così godrebbero come gli altri soci il sussidio di malattia e probabilmente verrebbero a ricevere ogni anno più di quello che non sia il sussidio continuo: orde sarebbe indifferente toglierlo del tutto, dal momento che lo Statuto non obbliga la Società a corrisponderlo.

La commissione non doveva dimenticare che lo Statuto è un contratto bilaterale, che i soci hanno acquistato certi diritti i quali non si possono loro togliere ora. Abbiamo oltre 200000 lire di capitale; quando le entrate non bastassero più, quando pur avendo soppresso i sussidi continui dovessimo intaccare questo capitale, allora penseremo.

Una sola proposta

di quelle presentate dalla commissione egli è disposto ad accogliere: quella che dispone la nomina del presidente sia fatta dal Consiglio, anziché direttamente dai soci: e l'accetterebbe perché con questa modifica si eviterebbero le lotte aspre che si rinnovano ogni tre anni.

Non può accettare la diminuzione del sussidio alle donne: se non le si vogliono in società, si chiuda ad esse definitivamente la porta e non se ne accettino più, in avvenire: ma non si falcidano, a quelle già soci, i loro diritti.

Si associa pertanto, nel concetto, all'ordine del giorno proposto dal socio Braidotti: soltanto, ripete che sarebbe disposto ad accettare la riforma che riguarda la elezione del presidente, da affidarsi al Consiglio.

Proposta sospensiva

Bissattini non approva l'ordine del giorno Braidotti, che suona biasimo alla Commissione, mentre egli crede che essa abbia studiato e lavorato con tutta coscienza. Dalle sue proposte si potrà dissentire; potranno suggerirsi modificazioni alle medesime: non però bisumarle e trattar di disumano chi le fece. Ma con l'aria che spirava in questa assemblea... (si ride). In vista della quale aria, propone la sospensiva.

Le difese del relatore.

Ha la parola il relatore avv. Tavasani. In nome della commissione, respinge la sospensiva proposta dal

socio Bissattini: troppo queste riforme erano aspettate, troppo furono anche studiate, perché la commissione possa far buon viso ad una proposta che dice: tornatele a studiare. Le studieranno altri, se credesi: noi, certamente, no.

Il socio Sponchia suggerisce di togliere il sussidio alla Scuola d'arti e mestieri: ma non è proposta da prendersi in considerazione, perché quel sussidio, per ragioni morali ed educative non può essere tolto. Si fa accusa a noi, della commissione, di non essere operai veri, di non comprendere quindi i bisogni reali degli operai. Se operai veri sono quelli soltanto che maneggiano il martello e la vanga, quelli che batton l'incudine e rompono le zolle, non lo siamo. Ma non si dica perciò che non conosciamo i bisogni degli operai! Da famiglie operarie veniamo; e conosciamo i bisogni operai quanto gli operai medesimi e con gli operai ci associamo nelle aspirazioni e nell'opera perché tempi migliori anche per essi vengano!

Difende ancora l'operato della commissione, calorosamente; e conchiude col dire che la proposta di essa devono essere o per intero approvata o per intero respinta. Una voce: Tal casson!

Repliehe.

Braidotti replica vivamente. Quando, dice, la commissione viene a proporsi di ridurre il sussidio alle donne, perché già le donne ricevono un salario minore di quello dell'uomo, io ho diritto di dire che la Commissione non conosce i bisogni degli operai, ho diritto di dire che essa non sente conforme all'ideale moderno. Forseché la donna ammalata non ha bisogno della medesima assistenza dell'uomo? e di medicine come l'uomo? E quando si propone di togliere tre giorni di sussidio, i tre primi, ai soci ammalati; ho ancora diritto di dire che la proposta non è ispirata a principi di umanità... Perciò insisto nel mio ordine del giorno. Non posso accettare poi nemmeno la proposta Cossio, che la nomina del presidente sia demandata al Consiglio.

Cossio crede che si potrebbe accogliere la proposta di far cominciare il sussidio un giorno dopo la denuncia della malattia. Si avrebbe così un risparmio di circa 700 lire all'anno. E al resto, provvedere con economie sulle spese improduttive...

Alcune voci. Oh! oh! il militarismo!

Cossio. Vi sono spese improduttive anche nella Società operaia... Conchiude proponendo un ordine del giorno, che sospenda ogni deliberazione e rinvi la cosa ad una commissione, la quale studi quelle riforme allo statuto che, senza ledere i diritti degli operai, possano giovare alla Società.

Una favorevole... in parte

Pignat Luigi, che le necessità del bilancio conosce ed ebbe altra volta a manifestare la sua opinione sulle riforme necessarie; accetterebbe quelle d'ordine economico; non invece quelle regolamentari... per esempio, quella circa la nomina del presidente, che deve essere eletto da tutti i soci e non dal consiglio. (Bene!)

Vendruscolo non vorrebbe la votazione in blocco, ma che si discutessero capo per capo le riforme.

Sponchia insiste nella sua idea, che si dovrebbe sospendere il sussidio alla Scuola d'arti e mestieri. Non parla contro la Scuola stessa, della quale riconosce le grandi benemerite; ma la Società ha fatto abbastanza, spendendo finora per l'istruzione circa 70000 lire! Veda la rappresentanza sociale di andar d'accordo col Municipio, il quale figura di sussidiare la scuola calcolando gli sffitti dei locali...

Segue un po' di battibecco

taluni osservando allo Sponchia che il Municipio è già i locali gratis e accorda anche sussidi in danaro; altri, che la scuola, in realtà, non costa ora nulla alla società, in quanto che la Cassa di Risparmio versa ogni anno, per la scuola, mille lire e le altre 600 sono quasi per intero pagate da soci onorari. Parlano i soci Diamante e Zanetti — quest'ultimo, dicendo che avrebbe preferito un aumento della contribuzione mensile, anziché fossero diminuiti i sussidi.

Tavasani, relatore. Anche questa fu studiata; ma si dovette scartare.

Parla il vicepresidente.

Ha la parola il vicepresidente signor Plinio Zuliani. Egli combatte contro il suggerimento dello Sponchia, di sopprimere il sussidio alla Scuola: sia perché non sarebbe nemmeno possibile farlo, essendo la società vincolata a pagarlo in forza dell'accordo con gli altri enti che la sussidiano: Governo, Comune, Camera di commercio, ecc.; sia perché in realtà la scuola non pesa sul bilancio sociale se non assai lievemente, in quanto che concorrono a coprir la spesa altri; sia infine perché la scuola è figlia della Società ed è una sua gloria e fu quella che condusse gli operai

di Udine al punto da poter gareggiare con i migliori operai delle altre città italiane, nelle arti fabbrili, nell'arte dell'intaglio ecc.

Trova ingiusta quella specie di accusa che si muove alla commissione, di non essere composta di operai. Comunque, il consiglio della società, il quale è pure composto nella sua quasi totalità di operai, le proposte della commissione approvava all'unanimità: onde vediamo un gruppo di operai veri concordare con essa.

La maggiore opposizione, fra le proposte presentate, trovò quella dei tre giorni di decorrenza fra la denuncia di malattia e la corrisposizione del sussidio: ma s'ignora, o si dimentica, che tale proposta era già stata avanzata da un'altra commissione, composta dell'on. Caratti, del cav. Bardusco, del senatore Pecile, dell'ing. Sandresen, e altri... guarda combinazione! anche in questa, nessun operai!... E quella commissione andava più in là ancora, perché sopprimeva dai giorni di sussidio, quando la malattia non ne durasse più di quindici, le domeniche.

Far fruttare di più il capitale? Come?... Se abbiamo di grazia che il Comune continui a pagarci il tasso di favore attuale!... Se pure la società non si mettesse ad imprese di strozzinaggio!... Spese improduttive?... Ma quali sono?... Ce le indichino...

La conclusione è una sola: così non si può andare avanti. Sopprimere i sussidi continui anche per i soci attuali?... Intanto, l'averli soppressi per i soci nuovi ci ha portato un bel risultato che ora si conta appena un terzo d'isrizioni di nuovi soci in confronto di prima. Poi, la proposta non darebbe nessun vantaggio; sarebbe anzi di aggravio alla società. A settant'anni si è ammalati spesso: la tarda età diviene già per sé stessa una malattia; ed ecco che quei soci, non avendo più il sussidio continuo, godrebbero del diritto al sussidio di malattia, per la società più gravosa...

Conchiude esortando a votare tutte le proposte presentate dalla Commissione.

Le votazioni.

E parlano ancora: Cossio, Genari, Diamante, Braidotti... L'assemblea si mostra un po' stanca. Sorge qualche voce isolata:

— Ai voti! ai voti!

— Cosa votiamo?

— Prima si deve votare la proposta sospensiva Cossio-Bissattini.

— Ma come?

— Per alzata di mano; e poi si fa la controprova...

— No, no. Si voti per divisione: chi approva, a destra; chi respinge, a sinistra...

Così resta concordato: e l'ordine del giorno per il rinvio delle riforme a nuovi studi è respinto: pochi soltanto restano o passano alla destra della presidenza.

— E adesso — dice il presidente — mettiamo ai voti l'ordine del giorno Braidotti...

— Tutti abbasso! — è la parola d'ordine fra i soci che stanno nella galleria.

Intorno al banco della presidenza si affollano la semicerchio i soci; alcuni, i più indietro, montano sulle sedie.

Proteste.

Si avanza il socio Bissattini e vibratamente protesta contro il modo con cui è concepito l'ordine del giorno Braidotti, perché in esso accusa la commissione di essere disumana.

— E' una indegnità! — dice. — La Commissione ha studiato, ha lavorato; potrà essere ingannata, ma non si deve accusare di esser disumana!

Del Negro, in piedi sopra una sedia: Ha ragione! Bene!

In quelle, un altro ch'era in piedi, sopra una sedia, per un brusco movimento, ne cade.

— Ecco una sedia disumana! — grida dalla galleria il socio Libero Grassi.

L'avv. Tavasani a sua volta protesta molto vibratamente, ed esprime il dispiacere proprio e dei colleghi per avere lavorato ricevendo così bel compenso. Padrona l'assemblea di respingere le proposte; ma non di accusare né lui né i colleghi suoi di essere disumani.

Braidotti. E allora, perché ha discusso lei, perdo'!

Travasani... e respingo con tutta la mia energia la stolta accusa!... Chi mi concessa, che sa non merito questa taccia...

Grassi Libero, fra l'incrocio di apostrofi ed acclamazioni: L'ordine del giorno chiama disumane le proposte, non l'avv. Tavasani, sempre cavaliere, sempre, buono...

Braidotti. Ma è umanità diminuire di venticinque centesimi al giorno il sussidio alle donne?... Io non dico che i membri della commissione sieno disumani...

Bissattini. Ma se lo ripete adesso che è disumano il levar quei venticinque centesimi?...

Tutto questo rapido dialogare è accompagnato da — Uh! oh! bene!... è vero!... non è vero!...

Una voce. Manca il numero legale!... Alcuni sono usciti!

Presidente. Li ha contati, lei, quanti sono usciti?...

— Manca il numero legale!... Manca il numero legale!...

— Altre voci. Non importa, dal momento che nulla si riforma!...

— Che babilonia!...

Quando Dio vuole, si pone a partito anche l'ordine del giorno Braidotti; ed è approvato a grande maggioranza.

Poi lentamente i soci abbandonano la Sala Caccini, commentando la discussione e i voti; discutendo gli incidenti, il disumano avv. Tavasani ed i non meno disumani suoi colleghi della commissione dicevano:

— Già fin dalle prime si aveva capito come sarebbe andata a finire... Altri. E come poteva essere diversamente?... Dal momento che si diminuivano ai soci i benefici che la Società loro accorda, non potevano essere favorevoli. Cosa importa, ad essi, se la Società non può continuare molto a lungo a dar quei benefici?... Intanto, li godono!

Altri ancora. Massime quelli delle Ferriere!... Quali sono il tarlo della Società, perché ogni operai delle Ferriere che sia socio ricava dalle sette alle dieci lire in media ogni anno, per sussidi, più di quello che non paghi.

Camera di Commercio. La seduta di ieri.

Nella seduta di ieri, la nostra Camera di Commercio, seguendo l'esempio del Municipio che sopprime dal bilancio lo stanziamento di spesa per la metida dei bozzoli; e su conforme parere della Commissione composta di agricoltori e filandieri, decise di non formar più da qui innanzi tale metida, ritenute però che abbiano a funzionare nei singoli paesi le pesche pubbliche anche per questo, come per gli altri generi di commercio (legumi, frutta, legumi, ecc.)

Accordo medaglie alle Esposizioni di Brescia e Ravenna, ed alle mostre bovine di S. Vito al Tagliamento, S. Martino al Tagliamento e Motta di Livenza, in Provincia di Treviso ma dove concorreranno anche taluni comuni della nostra Provincia.

Autorizzò il Presidente a firmare, insieme coi rappresentanti del Comune e della Provincia, la domanda relativa alla ferrovia Udine-Cividale-Podresca-Casale, ed a sostenere la relativa spesa eventuale in proporzione della potenzialità del bilancio camerale.

Per la lotteria dell'Esposizione.

che seguirà domenica, l'aspettativa si fa sempre più intensa. Nelle famiglie, si discute sulla speranza che la fortuna sia favorevole; e poiché il numero dei biglietti sembra sempre troppo scarso, ciascuno ne acquista altri pochi. La ricerca di essi è ognora più viva.

— Chi sa che gli ultimi non sieno... i primi, come dice il proverbio?... Cioè, i più fortunati?...

E con questa speranza, tutti corrono ad acquistarne, dieci, cinque, magari uno solo: tutti vogliono tentare il colpo. E fanno benissimo!

Con atto di coraggio.

verso le quattro di ieri il signor Luigi Camilotti, vedendo un cavallo in fuga che da porta Gemona stava per entrare in città, lo rincorse fin presso la barriera, dove con tanta forza lo afferrò e trattene, da farlo cadere sul selciato. Il cavallo attaccato ad un calesse è del signor Dormisch; per un istante lasciato solo, era fuggito — Per le elezioni operaie.

La commissione di scrutinio, che deve sopravvivere domenica alle elezioni della Società operaia, nominò presidente il signor Antonio Cremese; a vicepresidente Giuseppe Moro ed a segretario Emilio Miani.

A quel tale Plezner Antonio.

di Timau di Paluzza, che nell'ultima sessione delle Assise fu condannato per rapina a 5 anni e 10 mesi di reclusione, fu assegnata, la casa penale di Castelfranco Veneto per l'espiazione.

Beneficenza.

In memoria del Dr. Leonida D'Agostini, nel trigésimo della sua morte, i signori sotto indicati largirono al Comitato protettore dell'infanzia per la Colonia Alpina la somma di L. 100.

D. Brighenti, dott. Canestrini, dott. Cita, dott. Goffetti, dott. Comin, dott. A. Coppadoro, dott. G. Coppadoro, dott. Gilberdi, dott. Guareschi, dott. Kiri, dott. L. Levi, dott. Prof. Carrara, dott. M. G. Levi, dott. Malatesta, dott. Maruzzi, dott. Pari, dott. Pallini, dott. Poli, dott. Priarolo, dott. Spelta, dott. Tramonini, dott. Turco, dott. Vigliani. Ai generosi oblatori la Presidenza del Comitato suddetto porgo vivissimi ringraziamenti.

ULTIMA ORA

Un attentato contro l'Università di Odessa.

Il bomba.

LONDRA 23. — Lo « Standard » ha da Odessa: Fu commesso un attentato con bomba contro l'edificio dell'Università. Due bombe esplosero e fecero cadere un muro; ne furono trovate altre nove, con le micce spente. Se tutte fossero esplose l'edificio sarebbe stato completamente distrutto. Come sospetti autori dell'attentato furono arrestati due studenti. Si crede che si tratti di una vendetta per i recenti arresti e espulsioni di studenti.

Uragani devastatori.

CRISTIANIA, 23. — Nelle isole di Lofoden infuriò durante cinque giorni un violento uragano. Le comunicazioni erano interrotte. Molti battelli furono affondati o danneggiati. Parecchie persone perdettero la vita.

COLONIA, 23 (N). — La « Kölnische Zeitung » ha da Brisbane in Australia che il pirescafo « Wankana », giunto dalle isole Figgi, portò la notizia che colà un ciclone cagionò devastazioni spaventevoli. La città commerciale di Levaka fu ridotta un mucchio di rovina. Molte persone perirono; parecchie navi colarono a picco.

La peste nelle colonie inglesi.

LONDRA, 23. (Stefani). Un dispaccio da Pretoria ai giornali annuncia: Un primo caso di peste è stato constatato qui nei Comuni. Il Ministro delle colonie legge il telegramma Mulner dicente che la peste non estendesi fuori del quartiere Coolies Johannesburg.

Barascosissima seduta.

alla Camera di Parigi. Gravi incidenti.

PARIGI, 24. (Stefani). La Camera, onde sfidare la votazione della legge sulla soppressione dell'insegnamento congregazionista tenne una seduta notturna. La tribuna era affollata. Dopo una lunghissima discussione approvò l'articolo 3.º relativo al termine della chiusura dello stabilimento.

Sugli altri articoli si sono presentati molti emendamenti.

La Camera era agitata. L'opposizione ricorse all'ostruzionismo chiedendo e volendo che ogni votazione fosse fatta a scrutinio pubblico; alla tribuna ogni scrutinio occupò tre quarti d'ora. La sinistra nervosa, protesta contro l'ostruzionismo; disattendosi un emendamento, Combes si alza per uscire, Bandrudasson precipitatosi minaccioso contro di lui.

Gli uscieri sono costretti a trattenerlo. Parecchi deputati s'apostrofano violentemente fra loro.

Ore 3.40. La stanzetta generale invade la camera, la sinistra rinuncia in seguito ad una breve conferenza con Combes a chiedere la continuazione della seduta che è rimandata ad oggi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

UNA SICURA VIA D'USCITA.

Alla diffidente segue uno stato di debolezza pericolosa per la vita dell'ammalato; è necessario un intervento rapido e sicuro per ridare all'organismo la forza perduta; d'altra parte la mancanza di appetito nel convalescente rende la cura assai difficile. Come regolarla? Lo dice il signor Carenini nella lettera che abbiamo il piacere di riportare.



Milano, 13 Giugno 1902. — In occasione della diffidente, il

mio bambino si trovò come arrestato nello sviluppo; si manteneva magro, pallido e privo d'appetito. Lo sottoposi però ad una cura a base di ferro, ma non ottenni alcun risultato soddisfacente. Consigliato a somministrargli la Emulsione Scott, non lasciai tentata anche questa cura la quale, ad onor del vero, mi diede buoni risultati. Il bambino in tempo relativamente breve, riacquistò l'appetito, riprese il suo bel colore, si fece vispo e gatto: lo sviluppo fisico va ora svolgendosi in modo normale.

PIETRO CARENINI

Via Manfredi Fanti, N. 4, Milano

Il saggio intervento del rimedio appropriato ebbe il suo effetto. Sia ciò di avviso ai genitori cui sta veramente a cuore la sorte dei propri bambini. L'olio di fegato di merluzzo norvegese purissimo, emulsionato cogli iposofiti di calcio e soda, costituisce un medicamento nutritivo, di sapore gradevole che ha incontrato riconoscimento il favore di migliaia di persone (adulti e bambini) alle quali con la sua efficacia meravigliosa salvò la vita.

L'autenticità delle bottiglie di Emulsione Scott è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovati in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

L. MARCHI

Casa di Confezione

Mantelli - Costumi - Blouses

Corredi da sposa e da casa

Biancheria confezionata

Premiata con diploma d'onore

all'Esposizione Campionaria

Novembre 1900

• Regionale Settembre 1903

G. Burghart - Udine

Fabbrica acque gasose e seltz

(rimpetto alla stazione Ferroviaria.)

Per comodità, dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritirato il mio prodotto di acque gasose e seltz: Romano Antonini (Porta Grazzano) — A. V. Raddo (Villata) — Giuseppe Colautti (Chiavris) — Enrico Rastati (Porta Venezia Stabilimento Bagni).

CANDIDO BRUNI

UDINE — MERCATOVECCHIO 6-8 — UDINE.

Esclusivo depositario

Busti e Calzature

delle primarie manifatture italiane ed estere

SI AGGIORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI

Rappresentate della



NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

E. CAUCIGH

UDINE - Via Gemona N. 28 - UDINE

Trovasi grande assortimento dolci, confetture, cioccolatto Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

Le ordinazioni delle rinomate

FOCACCIIE

si eseguono con cura, sollecitudine e puntualità, dietro richiesta si spediscono a mezzo pacco postale.

